

La Centrale dei Rischi (CR) è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela verso le banche e le società finanziarie (intermediari).

Gli intermediari comunicano mensilmente alla Banca d'Italia il totale dei crediti verso i propri clienti: i crediti pari o superiori a 30.000 euro e i crediti in sofferenza di qualunque importo.

La Banca d'Italia fornisce mensilmente agli intermediari le informazioni sul debito totale verso il sistema creditizio di ciascun cliente segnalato.

La Centrale dei Rischi ha l'obiettivo di:

- migliorare il processo di valutazione del merito di credito della clientela
- innalzare la qualità del credito concesso dagli intermediari
- rafforzare la stabilità finanziaria del sistema creditizio.

La Centrale dei Rischi favorisce l'accesso al credito per la clientela "meritevole".

Aldilà della descrizione dello strumento fornita nei primi tre paragrafi, è interessante quello che viene dichiarato in seguito negli obiettivi.

I flussi segnaletici trasmessi periodicamente dagli enti creditizi e finanziari hanno due principali obiettivi:

- Il **primo obiettivo (cliente con rapporti di conto esistenti)**: è quello di fornire una rappresentazione dell'impresa bancaria o finanziaria che consenta, da un lato, di apprezzare la situazione patrimoniale ed economica ed i rischi che ne caratterizzano la gestione, dall'altro, di analizzare le operazioni poste in essere e le relative caratteristiche;



- Il **secondo obiettivo (caso di un nuovo cliente)**: è quello di fornire agli intermediari un'informativa utile, anche se non esaustiva, per la valutazione del merito di credito della clientela e, in generale, per l'analisi e la gestione del rischio di credito. Al soddisfacimento di tali esigenze informative sono deputate, rispettivamente, le segnalazioni statistiche e di vigilanza previste per gli intermediari creditizi e finanziari e la rilevazione della Centrale dei rischi.

Partiamo del secondo obiettivo: quando un' impresa od un privato si presentano presso una banca con la quale non hanno rapporto di conto, viene chiesto di firmare un modulo che permette alla banca di accedere alla Centrale Rischi con il nome dei soci dell'impresa o col nome del privato.

Quando si chiede un finanziamento, un prestito, un mutuo, le banche/finanziarie verificano la nostra solvibilità in molti modi, compresa la consultazione di particolari banche dati dove confluiscano i dati di coloro che non pagano (o pagano in ritardo) rate di finanziamenti, prestiti, mutui.

Tali banche dati, denominate **Sic (Sistema di informazioni creditizie)** o "centrali rischi", hanno infatti la funzione di fornire a chi concede credito informazioni sull'affidabilità dei debitori.

Ogni banca/finanziaria, oltre a consultarle, le aggiorna periodicamente con i dati dei soggetti che non pagano, o pagano in ritardo, rate di finanziamenti, prestiti, mutui. E' prevista anche la (breve) iscrizione di coloro che semplicemente chiedono un finanziamento, anche senza ottenerlo, nonché l'informativa positiva sui rapporti che si concludono regolarmente.

In questo modo la banca viene a conoscenza di:

- Informazioni a livello personale sui rapporti di conto dei soci con il sistema bancario (mutui, conti correnti, garanzie) controllando rispetto date di pagamento, utilizzo di affidamenti;
- Informazioni a livello personale su rapporti con altre finanziarie (prestiti personali) relativamente al pagamento nei termini delle rate;
- Informazioni a livello personale su prestiti richiesti non andati a buon fine;

- Informazioni su altre imprese ove il/i soci hanno partecipazioni o cariche (mutui, conti correnti, garanzie) relativamente a pagamento nei termini, utilizzo degli affidamenti, insoluti, ritardo di pagamento da clienti;
- Informazioni su altre imprese ove il/i soci hanno partecipazione o cariche relativamente alla richiesta di affidamenti non andati a buon fine.

La valutazione sul fido dipende molto dalle risultanze di questa indagine in quanto la banca pretende la “verginità” del richiedente. Ove ciò non fosse i parametri decisionali dipendono:

- Dalle politiche e procedure istituzionali della banca;
- Dalle garanzie proposte;
- Dalla predisposizione del momento della banca di concedere prestiti,
- Dalla situazione personale del gestore rispetto al raggiungimento dei suoi obiettivi di budget.

La situazione del mercato dei capitali si sta sempre più movendo verso una **netta polarizzazione della clientela**:

- Per gli ottimi clienti ci sono sempre più soldi a disposizione;
- Per i clienti “critici” ce ne sono sempre meno, o quanto meno non ce ne sono di più nonostante i recenti tentativi della Banca Europea di immettere nuova liquidità;
- Per i clienti intermedi bisogna vedere; comunque sia, è bene che essi siano sempre di meno: la tendenza è di far migrare questi nominativi verso la categoria dei clienti “critici”.



Veniamo invece all’altra situazione (primo obiettivo): quella del cliente, nel nostro caso piccola impresa, che già ha uno o più rapporti di conto col sistema bancario.

Circa 40 giorni dopo la fine di ogni mese viene fornito alle banche un rapporto che riporta le seguenti informazioni:

- Crediti per cassa
 - o Rischi autoliquidanti
 - o Rischi a scadenza
 - o Finanziamenti a procedura concorsuale
 - o Altri finanziamenti particolari
 - o sofferenze
- Crediti di firma
 - o Crediti di firma commerciale
 - o Crediti
- Garanzie ricevute
- Derivati finanziari
- Informazioni

In termini di classi di dati riportati, essi sono:

- Accordato;
- Accordato operativo;
- Utilizzato;
- Saldo medio;
- Valore garanzia;
- Importo garantito;
- Valore intrinseco;
- Altri importi.

Limiti di censimento pari o superiori a 30.000 euro per:

- La somma dell'accordato, o dell'utilizzato del totale dei crediti per cassa e di firma;
- Valore delle garanzie ricevute complessivamente dall'intermediario;
- Valore intrinseco delle operazioni in derivati finanziari;
- Importo delle operazioni effettuate per conto di terzi;
- Valore nominali dei crediti acquisiti per operazioni di factoring, sconto portafogli pro soluto e cessione di credito;
- Valore nominale dei crediti non in sofferenza ceduti a terzi dall'intermediario segnalante;

Limiti di censimento per posizioni in sofferenza superiori a 250 euro per:

- Posizione del cliente con l'intermediario segnalante;
- Crediti in sofferenza ceduti a terzi dall'intermediario segnalante.

Crediti in sofferenza di qualunque importo.

Il rapporto riporta i dati secondo due angolazioni diverse:

- La banca alla quale viene inviato il rapporto
- Il totale nei confronti dell'intero sistema bancario

E' evidente che, con questo report, che viene redatto su base mensile, ogni banca può vedere per quel determinato cliente:

- La situazione in un certo momento;
- La tendenza nel tempo.

Oltre a questo la banca rileva le informazioni passate sempre dalla Centrale Rischi, e cioè:

- Passaggio a sofferenza
- Contestazione sul rapporto: viene segnalato agli organi giudicanti, quali Magistrato, Arbitro



“pregiudizievoli” che vengono

quando l'azienda si è rivolta
Bancario, Arbitrato, etc.

Altre pregiudizievoli vengono rilevate dalla banca mediante l'accesso ad altre banche dati:

- Tribunali e Camere di Commercio per procedure concorsuali;
- Registro Informatico dei Protesti;
- Conservatoria dei Registri Immobiliari per ipoteche;
- Agenzia delle Entrate – Equitalia per riscossione di imposte.

Le pregiudizievoli determinano azioni decise da parte del sistema bancario quali revoca dei fidi, recupero forzoso del credito etc.; non è questo il tema da approfondire in quanto a noi interessa l'impresa nella sua gestione “normale”.

Come già accaduto per il bilancio, anche qui noi non conosciamo i meccanismi con i quali gli istituti di credito valutano i dati della Centrale Rischi, e certamente essi si differenziano da banca a banca.

Da qualche anno però si è presentata un'opportunità per le imprese: la possibilità di richiedere alla Banca D'Italia la propria Centrale Rischi, fino a 3 anni precedenti la data di richiesta.

Il dettaglio col quale essa viene presentata è il seguente:

1. Mese
2. Banca
3. Linea affidata.

Rispetto alle banche, l'azienda ha una CR più dettagliata, in quanto c'è il dettaglio dei rapporti di conto con ogni banca. Le banche invece hanno i dati per i propri rapporti di conto e per il totale del sistema bancario.

Anche qui occorrerà da parte dell'impresa effettuare **un' autovalutazione**: cioè cercare di predeterminare il giudizio delle banche e di porre azioni per migliorare la propria situazione.

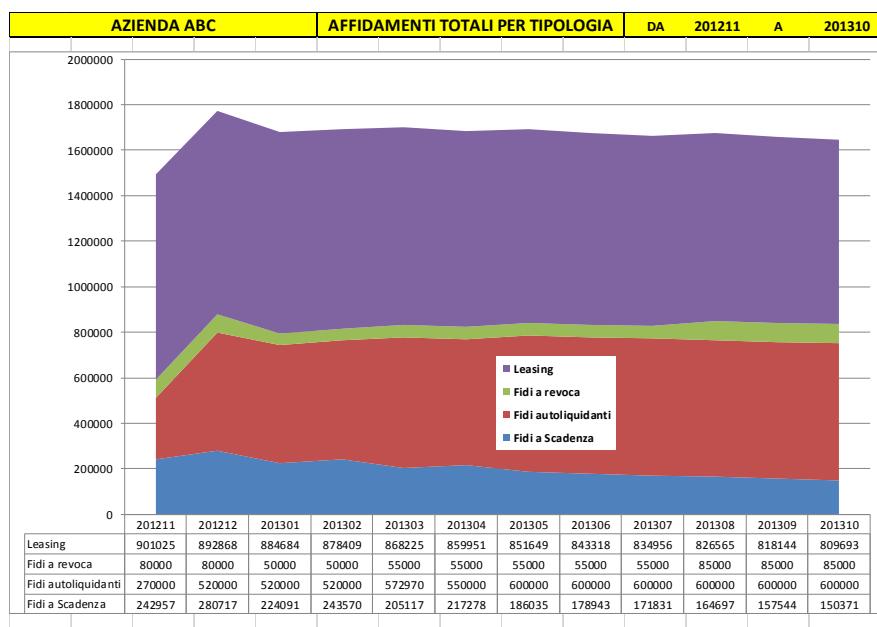
Quali sono gli elementi negativi nella valutazione delle banche (dal meno grave al più grave), che chiameremo “anomalie”:

- L'utilizzo degli affidamenti oltre il 90%
- Lo sconfinamento sulle linee affidate
- La presenza di insoluti entro 90 giorni
- La presenza di insoluti oltre 90 giorni
- Rate impagate di mutui/leasing
- Incagli/sofferenze

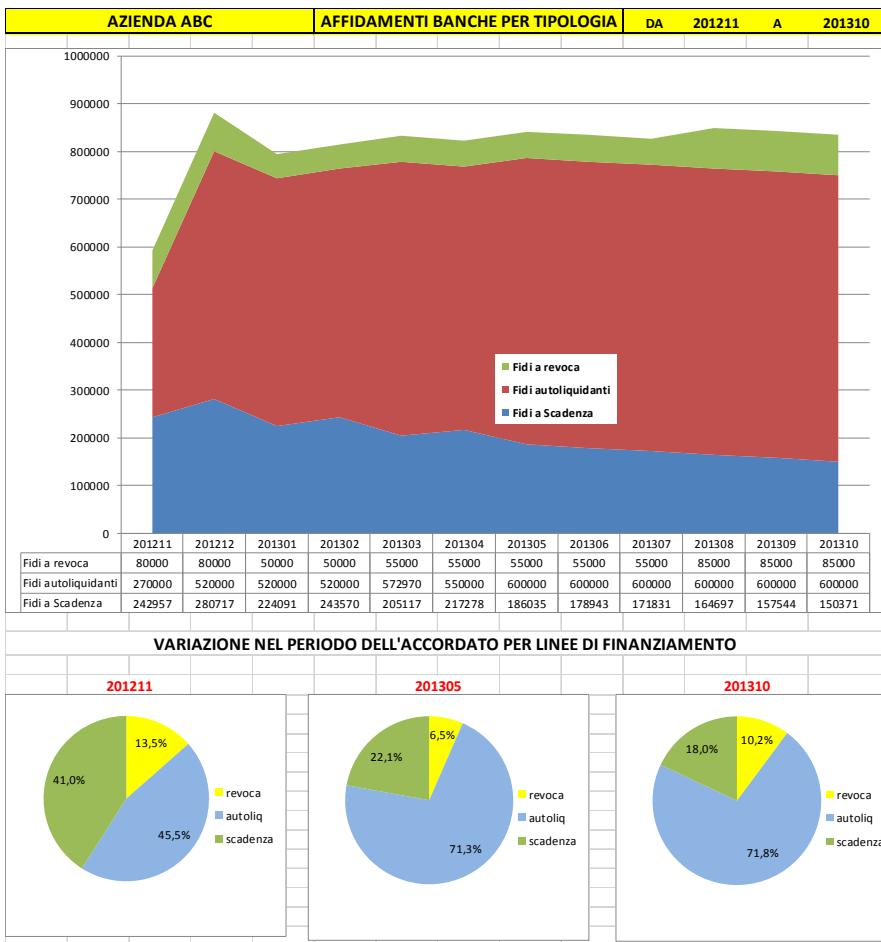


Il reporting derivante da un'analisi della Centrale Rischi negli ultimi 12 mesi può riportare queste informazioni:

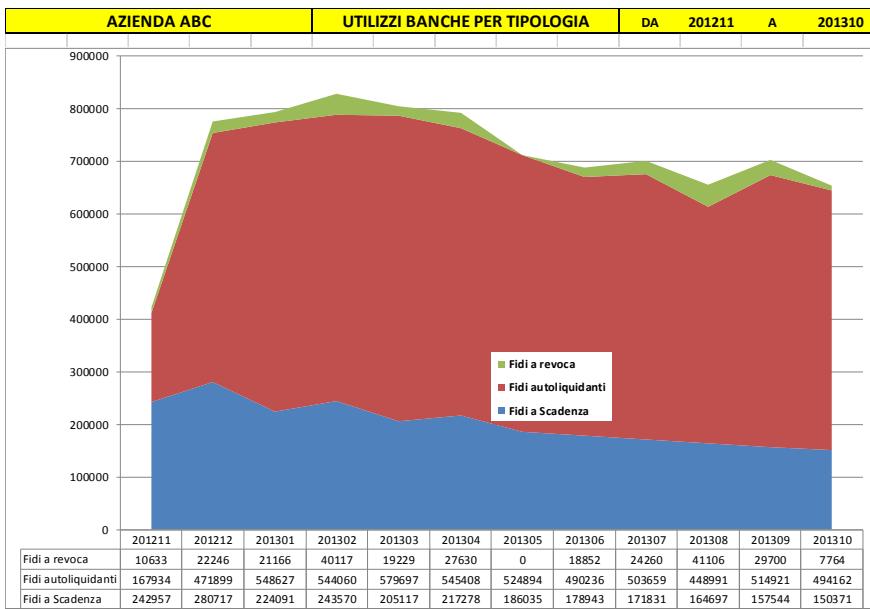
- Andamento affidamenti totali nel tempo



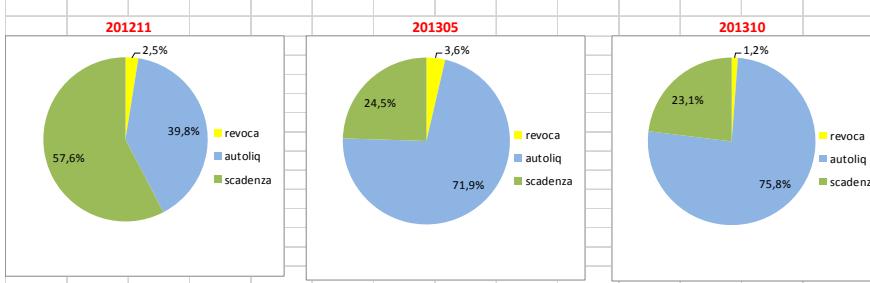
- Affidamenti banca per tipologia



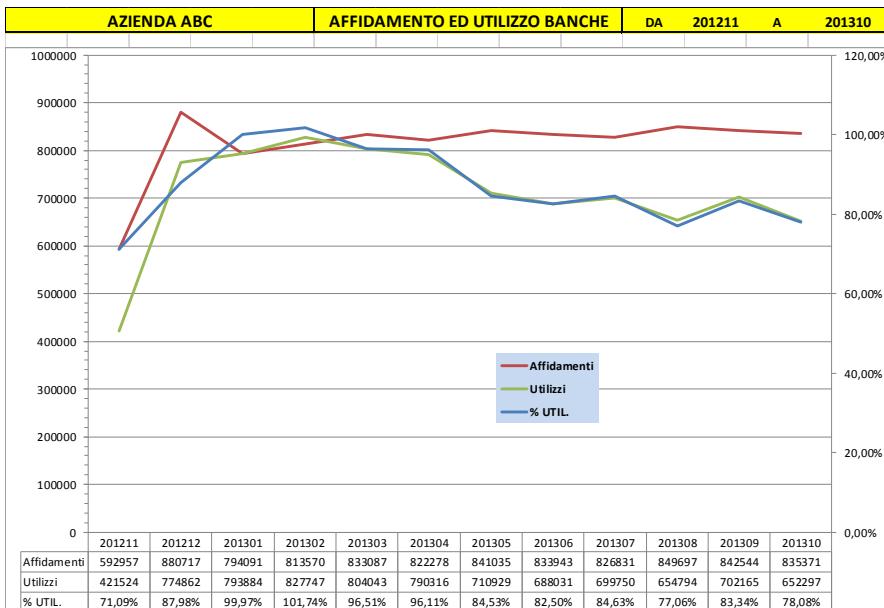
- Utilizzo linee affidamento banca



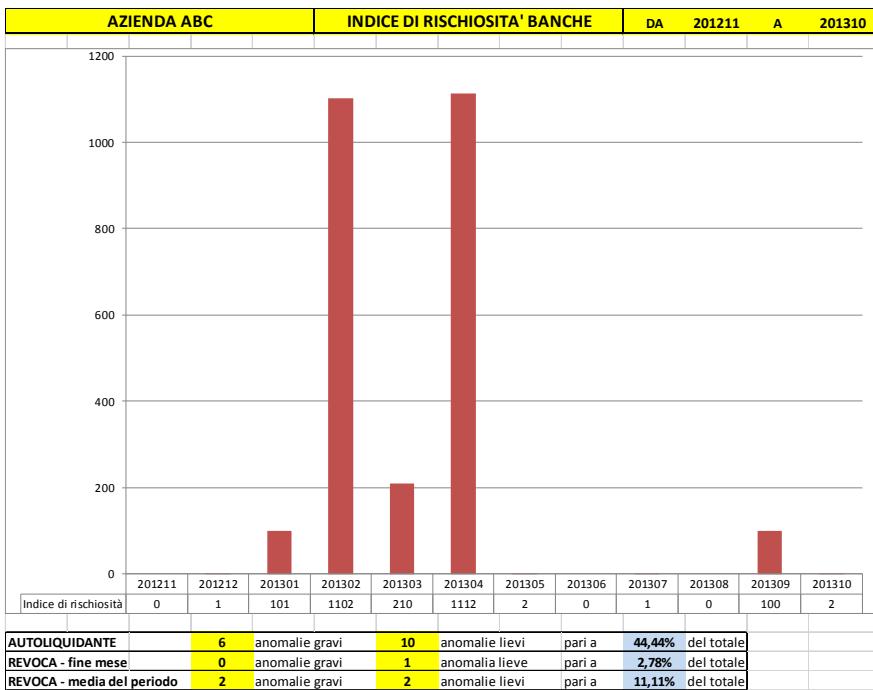
VARIAZIONE NEL PERIODO DELL'UTILIZZATO PER LINEE DI FINANZIAMENTO



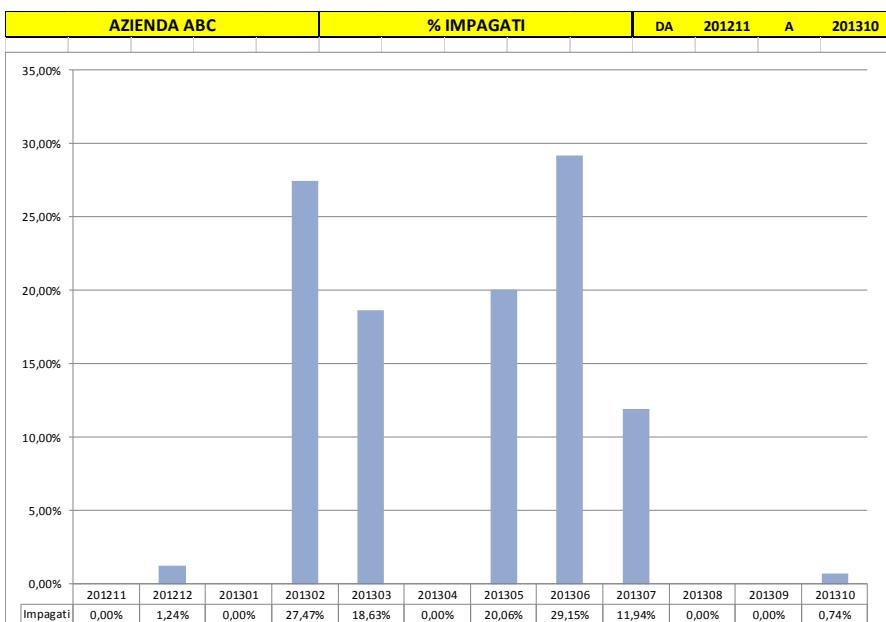
- Relazione tra affidamento ed utilizzo



- Indice rischiosità



- Andamento impagati



Le informazioni sopra descritte sono molto preziose perché possono dare al top management dell'azienda un'idea di come sia la percezione della stessa da parte degli istituti di credito in ragione della presenza di "anomalie".

CONSIGLI PER MIGLIORARE LA PROPRIA CENTRALE RISCHI

- IN MODO STRUTTURALE

Bisogna ricordare che la rilevazione mensile delle banche è unica ed avviene a fine mese con un' "istantanea" della situazione che viene comunicata al sistema.

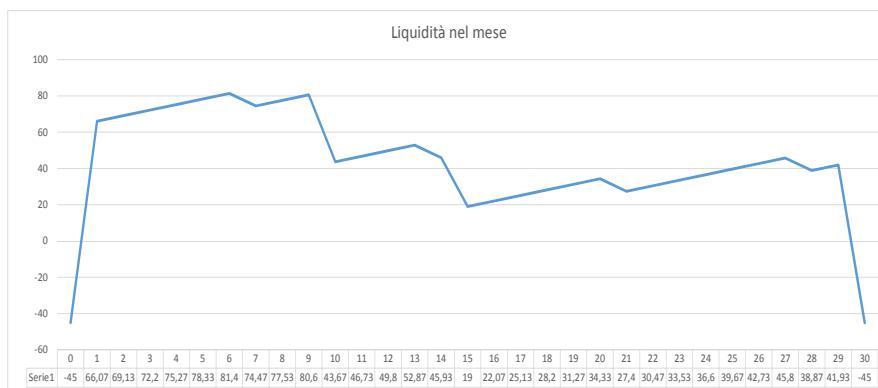
Questo significa che i dati di fatto marcano il mese come se tutto il mese avesse quell'unico comportamento. E' vero che tra i dati comunicati c'è anche l'utilizzo medio, però il dato di fine mese ha maggiore importanza.

Lo stesso vale per gli sconfinamenti che spesso si producono proprio a fine mese, magari a causa degli insoliti: per il sistema questo è un dato che ha una grande importanza negativa, maggiore che se fosse accaduto durante il mese.

E' intuitibile che occorre verificare l'andamento della liquidità nel mese della situazione del conto considerato. Per semplicità mettiamoci nel caso di un'azienda che abbia un solo rapporto bancario. Agli effetti della situazione di liquidità i fatti più importanti del mese sono:

1. Gli incassi da clienti via Ricevuta Bancaria (di solito sono la maggior parte degli incassi) che, scadenti l'ultimo del mese precedente, vengono accreditati il primo giorno lavorativo del mese seguente;
2. Gli insoluti che vengono addebitati a data scadenza e rientrano lungo il mese seguente senza una loro prevedibilità;
3. Gli incassi via bonifico che invece, pur scadendo a fine mese precedente, si distribuiscono lungo il mese seguente senza una loro prevedibilità;
4. Il pagamento degli stipendi che avviene normalmente intorno al giorno 10 del mese;
5. Il pagamento dei contributi (il cosiddetto modello F24) che insieme alle imposte ed agli altri oneri viene pagato il giorno 16 del mese;
6. Il pagamento dei fornitori per Ricevuta Bancaria (la maggior parte) che avviene a fine mese;
7. Il pagamento dei fornitori per bonifico che avviene durante tutto il mese quando c'è disponibilità finanziaria (nel nostro esempio diviso in 4 flussi settimanali).

Tabella 1- Sviluppo liquidità nel mese



Abbiamo ipotizzato che nell'ambito del mese il flusso degli incassi sia pari al flusso dei pagamenti, per cui alla fine la liquidità torni a quella iniziale.

Tabella 2- Flusso di cassa nel mese

Ipotizziamo che l'affidamento di conto corrente sia pari a 40.



FLUSSI DI CASSA	
Incassi da clienti per RB	120
Incassi da clienti per bonifico	80
Insoluti su incassi RB (10%)	-12
Incassi su insoluti	12
TOTALE INCASSI	200
Pagamento stipendi	40
Pagamento F24	30
Pagamento fornitori per RB	90
Pagamento fornitori per bonifico	40
TOTALE PAGAMENTI	200

Quindi la Centrale Rischi rileverà un utilizzo su conto corrente sia per il mese 1 che per il mese 2 pari a 45 (sconfinamento).

Se invece si fa la media del saldo di conto corrente nel periodo si otterrebbe una disponibilità (segno +) di circa 43.

Cosa si può fare?

E' evidente:

Bisogna spostare la regolamentazione della gran parte dei movimenti attivi e passivi via dal fine mese, soprattutto per quello che riguarda gli attivi (gli incassi).

Cosa accade molto spesso nella realtà: l'azienda pianifica il fine mese cercando di stare all'interno dell'affidamento, ipotizzato di 40. Nel nostro caso finirebbe a -33, quindi entro il fido effettuando i pagamenti di fine mese. Poi accade che il primo del mese dopo si materializzano gli insoluti, che però per valuta vanno al mese precedente. Ecco che il saldo va da -33 a -45 e si finisce fuori fido e la segnalazione alla Centrale Rischi ne tiene conto.

Le aziende un po' più previdenti cercano di tener un "cuscinetto", o scorta di sicurezza, in base ad una previsione su base storica della percentuale di insoluti: questa manovra, pur lodevole, non sempre coglie l'obiettivo.

Confrontando più mesi si vedrà che esiste una ripetitività nel profilo della liquidità mensile: è bene verificare l'andamento di tesoreria "tipico" del mese e cercare, ove possibile, di modificare le date degli eventi più importanti per cercare i seguenti due obiettivi:

- Avere profili il più possibile costanti, cioè senza picchi particolari, perché in questo modo si minimizzano gli oneri finanziari;
- Avere l'eventuale picco negativo di liquidità durante il mese, in modo da evitare sconfinamenti o picchi di utilizzo a fine mese che possono influenzare negativamente il giudizio delle banche.

- IN CASO DI DIFFICOLTA'

E' chiaro che se un'impresa paga regolarmente, non sconfina mai e gestisce al meglio i rapporti con le banche problemi non ne avrà, ma cosa accade quando si trova in un periodo poco felice? Se si fosse a corto di liquidità e si dovesse scegliere quando e quale banca pagare? Se dovesse essere messa di fronte a scelte forzate che comunque impatteranno sulla sua reputazione quale azione sarà meglio compiere per proteggere tale immagine il più possibile?



- E' molto importante non effettuare sconfinamenti continuati nella stessa linea di affidamento per oltre 90 giorni, in quanto ciò è assimilabile al default;
- E' meglio spostare gli sconfinamenti da una banca all'altra per evitare la continuità dello sconfinamento;
- Nel caso in cui ci siano linee sottoutilizzate, cercare di usarle come fonti per le linee non utilizzate, fermo restando che la cosa migliore sarebbe di destinare il lavoro bancario in modo coerente con le dimensioni degli affidamenti: ciò per gestire al meglio il rapporto con le banche. Infatti una banca non "gradisce" di essere utilizzata solo per girofondi e non per operazioni caratteristiche di incasso e pagamento;
- Cercare sempre di pagare le rate dei mutui o dei leasing, anche a scapito di altri impegni.

- SEGNALAZIONI NON CORRETTE

“Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”.

Si potrebbe pensare che, data la valenza dei dati ai fini delle decisioni da prendere e dell'autorevole “timbro” dato al sistema dalla gestione di Banca d’Italia, quanto riportato dalla Centrale Rischi siano dati certi perché ipercontrollati.

Le cose non stanno in questi termini e non è poi così infrequente che si vada a scoprire che invece le segnalazioni non corrispondano alla realtà.

Esempi:

- Segnalazione di sofferenze non esistenti;
- Mancanza di aggiornamento degli affidamenti con conseguente sconfinamento;
- Segnalazioni di sconfinamenti per non corretta ripartizione dei casi sui due o più linee promiscue;
- Insoluti ancora aperti su posizioni ancorchè chiuse.

Ci sono tre possibilità di azione:

- **Accordo Bonario tra le parti:** quando la banca che ha commesso l’errore è una banca primaria per l’impresa e viene dimostrata la buona fede, è sempre preferibile trovare un accomodamento che preveda:
 - Una richiesta per iscritto da parte dell’azienda alla banca che, partendo dalla contestazione di quanto riportato in Centrale Rischio, ne chieda formale rettifica;
 - Una lettera da parte della banca all’azienda che riporti l’ ammissione dell’errore con l’indicazione di quanto sarebbe stato corretto indicare;
 - La circolarizzazione da parte dell’azienda della comunicazione della banca a tutte le banche con le quali ha rapporto di conto;
 - La richiesta da parte della banca segnalante alla Banca d’Italia di rettificare la Centrale Rischi (non dimentichiamo che la CR può essere esaminata anche mesi dopo, ad esempio da una nuova banca con la quale si sta trattando un’apertura di credito);
- **Ricorso Stragiudiziale:** quando il proseguimento del rapporto con la banca segnalante non sia considerato importante e qualora non si abbia avuto risposta soddisfacente entro 30 giorni dalla richiesta, si può ricorrere all’ **Arbitro Bancario Finanziario** (ABF). Si può trattare di richieste di rettifica della Centrale Rischi, richieste di danni legati ad essa più tutta una serie di temi estranei alla CR; di fatto quello che interessa è che, soddisfatti alcuni pre requisiti , ogni cliente può ricorrere a questa soluzione che non vincola nessuno, ma di certo "moralmente" pone la banca "condannata" ad agire in quanto se non lo facesse verrebbe inserita in una black list predisposta e pubblicata dallo stesso Arbitro. A differenza di una conciliazione e di un arbitrato questo strumento ha un pregio: le banche sono costrette ad aderirvi e quindi ad ascoltare per bene le contestazioni, la decisione dell’Arbitro però non è mai vincolante, quindi entrambe le parti possono sempre appellarsi ad un Magistrato. Il vantaggio sta nel fatto che il sistema è praticamente gratuito (20 euro) e si risolve entro due mesi dall’inoltro;
- **Ricorso Giudiziale:** anche qui il rapporto con la banca viene considerato ormai perduto. Può essere uno strumento coercitivo nei riguardi della banca, oppure un forte deterrente, soprattutto se abbinato alla richiesta di procedura d’urgenza. Ovviamente i tempi sono di difficile predeterminazione per i ben noti problemi che riguardano questi tipi di procedure.

Va ricordato che, qualora l’azienda sia ricorsa all’ ABF od abbia eseguito un Ricorso Giudiziale, la posizione in Centrale Rischi della linea di affidamento interessata sarà indicata come “Contestata”.